

La crisi siderurgica

Preoccupazione a Parigi per la «collera lorena»

La lotta in quattro province francesi per garantire l'occupazione - La tensione anche in altri settori industriali

Dal nostro corrispondente

PARIGI - «Crisi: perché la Lorena fa paura». È il titolo di copertina di «Le point», uno dei grandi settimanali parigini che riflette spesso le opinioni del padronato e che manifesta nel suo ultimo numero un profondo disaccordo con ciò che si pensa e si dice all'Eliseo sulla necessità di non drammatizzare la situazione sociale che, tutto sommato, «non è poi così allarmante».

no che lo stesso Boulton, durante il consiglio dei ministri

mercoledì scorso aveva messo in guardia il governo circa i pericoli che potrebbero derivare da una sottovalutazione del clima sociale loreno: «Cioè che accade a Longwy e altrove - egli aveva detto - è grave. Se non si prendono a tempo le misure necessarie, la situazione può precipitare verso la catastrofe».

conseguente creazione di un clima nazionale nel quale di

venterebbe difficile al governo di proseguire nella sua politica attuale di ristrutturazione: e parliamo qui di Saint Etienne, dei cantieri navali atlantici, del Nord minerario, che sono altrettanti poli di una rivolta latente e dunque facilmente contagabili. È sintomatico, a questo proposito, che Bergeron segretario generale del sindacato Force Ouvriere, fin qui assiduo sostenitore della politica economica di Barre, abbia dichiarato proprio ieri: «La situazione nel Nord e soprattutto in Lorena può condurre ad atti irrimediabili, che, nelle loro conseguenze, supererebbero largamente il quadro sociale. Una popolazione disperata può essere condotta alle peggiori decisioni se il governo non dà ai sindacati le garanzie indispensabili».

2.000 trattori davanti al Congresso

Blocchi stradali a Washington degli «agricoltori familiari»

Una marcia di un mese dal centro del paese protestando contro la Casa Bianca

Nostro servizio

WASHINGTON - Sono tornati sulle strade della capitale gli aderenti al movimento agricolo americano chiedendo aumenti dei prezzi per i prodotti agricoli e protezione dagli effetti della inflazione. Giunti a Washington da 40 stati, gli agricoltori hanno marciato per un mese per attraversare con i loro trattori il centro del paese bloccato dalla neve. Accampati durante la fine di settimana in quattro parchi nazionali della Virginia e del Maryland, gli agricoltori sono entrati in città allora di punta, bloccando alcune delle principali vie di accesso ai «burocrati» che essi ritengono siano responsabili delle loro difficoltà economiche. I 2.000 trattori sono stati indirizzati verso il Campidoglio, dove gli agricoltori intendono far «camminare i loro» al membri del Congresso che l'anno scorso approvarono una legge svuotata delle rivendicazioni relative ai prezzi per i prodotti agricoli.

La colpa dei guai degli agricoltori è di quel dannato

presidente mentitore Jimmy Carter, è secondo Tommy Kersey, «capo cartelliere» del contingente del sud accampato in un parco a 30 chilometri da Washington lungo la riva del fiume Potomac. Kersey, di una contea della Georgia non lontana dal pesino di Carter, ha voluto chiarire i motivi della protesta che egli ritiene vengano volutamente ignorati dal governo. Il movimento, egli ha precisato, è composto soprattutto di agricoltori con tenute di limitata grandezza e a gestione familiare. Gli aderenti sono per la maggior parte giovani che hanno acquistato recentemente i loro terreni e macchinari con prestiti che non riescono a restituire con i guadagni della loro produzione. Anche i proprietari del cosiddetto «agribusiness» - tenute enormi gestite con maggiore efficienza - sono in difficoltà ma riescono tuttora a tirare avanti, ha detto Kersey.

Iran

attraverso gli altoparlanti e i televisori a circuito chiuso installati in tutto il quartiere. Khomenei, in pantofole, ma meno affaticato di qualche giorno prima, questa volta ha fatto un'intervista un po' più lunga e ha resistito un po' di più quando i suoi seguaci lo hanno invitato a lasciare la conferenza stampa. Ha esordito con una descrizione della gravità della situazione sul piano dell'economia e della vita civile e ha quindi indicato nell'azione di un governo che abbia l'appoggio popolare l'unica via per uscire dalla crisi. Ha insistito ancora molto sulla legalità della monarchia, dai origini («Sapete - ha detto - che la presa del potere da parte di Reza scia avvenne sulla punta delle baionette e sulla base dell'intervento straniero»). Il tutto quanto ne è emanazione. Ed è da questa illegalità, ha aggiunto, che nasce il disordine attuale. Quindi tutti i residui di questa illegalità, compreso il governo e il parlamento, devono essere eliminati.

Dalla prima pagina

Metalmeccanici

«Diremo con chiarezza - risponde Galli - al tavolo del primo incontro che con le nostre richieste di informazione, di controllo e di contrattazione non intendiamo rallentare la capacità e l'iniziativa dei singoli imprenditori. Non vogliamo in sostanza togliere l'autonomia all'imprenditore. Ribadiamo però nello stesso tempo il mantenimento della autonomia del sindacato rispetto agli imprenditori e rispetto al sistema economico. Con le nostre richieste, intendiamo ottenere l'informazione sugli investimenti, i programmi produttivi, i processi di conversione, l'introduzione di tecnologie avanzate e, quindi, sui problemi di occupazione della forza-lavoro. Intendiamo così realizzare momenti reali di intervento, di controllo e, quindi, di contrattazione capaci di influenzare la programmazione industriale in coerenza con quella ipotesi di programmazione dell'economia che resta uno degli obiettivi prioritari definiti all'Eur dal movimento sindacale».

Incidenti

«Nelle fabbriche l'attesa - senza troppe illusioni sulla «buona volontà» imprenditoriale - è grande. Molti forse anche tra gli stessi «leader» della Federmeccanica avevano puntato qualche speranza sui fermenti di «maieutica» di «riflusso». Ma gli ultimi avvenimenti, ad esempio in un grande centro metalmeccanico come Milano, durante i quali sono stati assassinati il giudice Emilio Alessandrini, testimoniano della possibilità di un rilancio del movimento, ridando ruolo e fiducia ai delegati e ai consigli. Gli operai, gli impiegati e i tecnici, hanno capito, crediamo, la posta in gioco, contrattuale e politica insieme, dello scontro che si preannuncia dieci anni dopo l'indimenticabile 1969».

Editori Riuniti

- Sandro Magister
La politica vaticana e l'Italia 1943-1978
Politica, pp. 508, L. 6.500
Da papa Pacelli alla soglia del pontificato Wojtyla gli avvenimenti cruciali della storia d'Italia dal dopoguerra e, in primo piano, le figure di tre papi di diversissima tempera: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI
Basil Davidson
Alle radici dell'Africa nuova
Intervista di Antonio Bronda «Interventi», pp. 144, Lire 2.200
Manovre imperialistiche, guerra locali e movimenti di liberazione nel continente nero: parla un grande africano.
Il '68 cecoslovacco e il socialismo
Nuova biblioteca di cultura, pp. 208, L. 4.000
Gli atti di un convegno di grandissimo interesse organizzato dall'Istituto Gramsci nel luglio 1978
Rosario Villari
Ribelli e riformatori
Biblioteca di storia, pp. 208, L. 4.200
I conflitti politici sociali della prima età moderna: dall'inizio del cinquecento alla fine della guerra del trent'anni, che hanno accompagnato la nascita e l'affermazione del sistema capitalistico
Charles Parain
Augusto
Prefazione di Andrea Giardina
Biblioteca di storia antica, pp. 240, L. 6.000
Una biografia di Ottaviano inserita magistralmente nella storia degli anni convulsi e decisivi che seguirono le Idi di marzo
Marcello Fedele
Classi e partiti negli anni '70
Politica, pp. 272, L. 4.200
La ricostruzione delle trasformazioni di un sistema politico che registra ritardi rispetto alle dinamiche sociali del paese e che appare per contro in anticipo rispetto alle esperienze di democrazia maturate all'interno dell'occidente capitalistico.
Simonetta Piccone Stella
Ragazze del sud
«La questione femminile», pp. 256, L. 3.500
Come sono cambiate le giovani donne meridionali: una indagine che coglie dal vivo i mutamenti che hanno accompagnato anche nel mezzogiorno d'Italia i processi di trasformazione e di crisi della società.
Umberto Cerroni
Teoria del partito politico
Universale, pp. 104, Lire 1.600
Lezioni di un seminario che ricolleggono il problema dei limiti di una teoria marxista dello Stato.
Mario A. Manacorda
La scuola degli adolescenti
Paideia, pp. 224, L. 3.000
Lucio Lombardo Radice
Un socialismo da inventare
Il punto, pp. 184, L. 2.200
Riflessioni sulla via democratica alla trasformazione della società.
Aldo D'Alessio Ugo Pecchioli
La riforma democratica delle forze armate
Introduzione di Arrigo Boldrin
Il punto, pp. 168, L. 2.000
Carlo Bernardini
Fisica e strumenti matematici
Nuova biblioteca di cultura scientifica, pp. 160, L. 2.000

Segnali d'allarme dalla sinistra laburista inglese

I pericoli della «tecnologia di Stato»

Il ministro dell'energia, Benn, ha denunciato le tendenze autoritarie in atto e il «potere occulto» dei «corpi separati» e dell'esercito - Discusso un progetto di legge sulla libertà d'informazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Libertà democratica in pericolo: un ammonimento sulle tendenze autoritarie dello Stato nell'epoca contemporanea è stato espresso in questi giorni dal ministro per l'energia Tony Benn. L'esponente laburista ha messo in guardia contro l'acresciuta pressione che l'acceleramento delle tecnologie di controllo esercita sulla vita della comunità. Benn ha pronunciato «la prolusione inaugurale davanti alla neocostituita associazione per la scienza, tecnologia e società», di cui è presidente. Il testo del discorso verrà pubblicato fra poco.

può effettivamente realizzarsi come conseguenza dell'applicazione automatica, senza verifica e discussione, dello sviluppo tecnico-scientifico. L'intrinseco carattere antidemocratico della tecnologia di controllo viene ulteriormente esaltato dall'uso di tale tecnologia da parte di centri di potere coperti dal segreto di Stato. Il tema è scottante. Va moltiplicandosi ormai in Inghilterra la documentazione sull'argomento. Il dibattito è andato crescendo in questi anni di fronte a preoccupanti manifestazioni quotidiane di una tendenza autoritaria che Benn, nel suo discorso, ha identificato non come «risposta» contingente alla crisi in corso, ma come fenomeno permanente nell'evoluzione e rafforzamento dell'apparato di Stato.

denziale noto come «D notice», ossia il consiglio-prescrizione a non pubblicare materiali che il governo in carica ritiene lesivi della sicurezza dello Stato, rischiosi o semplicemente indesiderabili. Il progetto di legge di Freud ha percorso ormai la sua trafila procedurale e attende l'approvazione del Parlamento. Il governo, però, mantiene un atteggiamento piuttosto freddo verso la proposta. Il discorso di Benn sulla «tecnologia di Stato» rivela, fra l'altro, una forte divisione di opinioni in seno all'amministrazione laburista fra chi si batte da anni sull'obiettivo del «governo aperto» e chi fa invece resistenza contro ciò che potrebbe essere presentato come un relativo indebolimento dell'apparato di controllo istituzionale. Benn, attingendo ai suoi tredici anni di esperienza ministeriale (Poste e telecomunicazioni, Tecnologie, Industria e, ora Dipartimento per l'energia e le risorse naturali) ha detto che non è raro il caso in cui lo stesso ministro responsabile rimanga all'oscuro di certe decisioni tecniche che rimuovono dalla sua giurisdizione aree di intervento e scelte di notevole importanza. L'uomo politico laburista ha citato l'esempio dell'industria atomica. In particolare, la mi-

steriosa scomparsa di 200 tonnellate di uranio che, come si venne a sapere successivamente, sono state convogliate verso Israele. L'informazione è potere, l'accesso all'informazione è un diritto democratico - ha detto Benn - la verifica democratica dell'informazione è la base indispensabile sulla quale può e deve essere articolato il programma di rinnovamento della nostra società. Per una coincidenza, il settimanale «New Statesman», ha pubblicato nel suo ultimo numero un grosso articolo che analizza le strutture di reg-

strazione e di interpretazione dei materiali di informazione, con sede in Gran Bretagna, che operano in stretto collegamento e integrazione con la rete internazionale SIGINT. È un'area operativa la cui azione è difficile scoprire o descrivere perché coperte dal «segreto di Stato» come hanno riscontrato i due giornali di rivista «Time Out» e «The Economist». I due imputati l'anno scorso davanti al tribunale dell'Old Bailey e poi assolti con un clamoroso strascico di commenti e di polemiche. Antonio Bronda

Iniziate le trattative per la Spagna nella CEE

BRUXELLES - La cerimonia ufficiale per l'inizio delle trattative di adesione della Spagna alla CEE si è tenuta ieri a Bruxelles, con uno scambio di discorsi solenni fra il presidente della commissione comunitaria, il ministro degli Esteri francese François-Poncet, e Galvo Sola, il ministro spagnolo per i rapporti con la comunità. La cerimonia segna soltanto l'inizio formale di un negoziato che sarà lungo e non facile.

Young: paranoica e miope la politica estera USA

BONNI - «Paranoica e miope», «conservatorismo» sono i principali limiti della classe dirigente americana nel campo della politica estera. È questa l'opinione che Andrew Young ha espresso in un'intervista al settimanale tedesco «Der Spiegel». Il delegato americano all'ONU ha in particolare criticato la miopia del suo governo a proposito della crisi iraniana che egli ha definito «prevedibile». Egli ha affermato anche di non credere allo schema «gli americani se ne vanno, arrivano i sovietici». È uno schema tipico di certa paranoia dell'occidente, ha dichiarato Young, aggiungendo che in Africa non esiste un «fronte unico». L'Occidente non possa controbilanciare con minimo sforzo. Secondo Young ogni governo deve tentare di disarticolare le esigenze del suo popolo e i suoi interessi. «Non è possibile», ha detto, «soddisfare tali esigenze non riescono» - ha detto - a sfamare nemmeno il loro popolo. Gli Stati Uniti temono tutto ciò che sa di socialismo, per questo sono classificati come «marionette comuniste» i dirigenti del Mozambico e dell'Angola. Ma, ha precisato Young, i dirigenti di questi paesi si sono mostrati molto più pragmatici di quanto si pensasse ed hanno dimostrato di essere decisi a non essere marionette di nessuno. Young ha infine parlato del Medio Oriente affermando che l'OLP deve essere inserita nelle trattative di pace.

Torino

no sparato con armi munite di silenziosità, poiché nessuno delle vicinanza, ha sentito i rumori delle detonazioni. Tre ore più tardi, dopo le 11, una voce femminile ha telefonato alla redazione di un quotidiano cittadino per rivendicare a nome di «Prima Linea» l'attentato e annunciava che in una cabina telefonica di via della Rocca era stato depositato un volantino. Il documento, tre pagine dattiloscritte, annuncia che «un gruppo di fuoco della organizzazione comunista Prima Linea composto di sole compagne ha colpito una sorvegliante della sezione femminile delle Nuove. Raffaella Napolitano, che si è particolarmente distinta per zelo e solerzia nel compiere il suo sporco mestiere di spia di guardia». Il volantino ripete quindi l'ormai nota, delirante analisi sulla situazione nelle carceri, con ripetute minacce al personale di custodia, e si dilunga poi in una spiegazione teorica della necessità di risolvere i problemi del movimento femminile con la lotta armata. L'attentato di ieri mattina rientra certamente nella strategia delle organizzazioni eversive dirette a seminare il terrore fra il personale delle carceri. A Torino si è di fronte ad una vera escalation criminale in questa direzione: il dicembre scorso, come si ricorderà, Prima Linea ha assassinato la guardia di custodia Giuseppe Lorusso, il primo febbraio scorso si è avuto il ferimento del medico delle Nuove, dott. Gra-

Magistrati e sindaci a Modena

MODENA - Parlamentari, sindaci, magistrati, esperti di diritto e di procedura delle organizzazioni degli inquilini, della Confedilizia e dell'UPPI (piccoli proprietari) prendevano parte al convegno che sabato sera e domenica prossima si terrà a Modena su «Equo canone: problemi e prospettive». Il convegno organizzato dal Comune di Modena e da Magistratura democratica, sarà aperto dal sindaco della città, Bulgarelli, sarà concluso da Giuseppe Borze, presidente di Magistratura democratica.

Il FUNSK afferma che la Cambogia è ormai «completamente liberata»

BANGKOK - Il segretario generale del «Fronte per la salvezza nazionale della Cambogia» (FUNSK), Ros Samay, ha rilasciato a Berlino, dove si trova per la riunione del Consiglio mondiale della Pace, una intervista all'agenzia britannica Reuter. Samay ha affermato che la Cambogia «è sotto il pieno controllo del nuovo governo»: che «non c'è resistenza da parte di forze rimaste fedeli al deposed regime di Pol Pot-Jong Sary»; che non ci sono soldati vietnamiti in territorio cambogiano. L'aiuto vietnamita - ha detto ancora Samay - è consistito «nella distruzione di 30 divisioni di Pol Pot, che erano state scagliate in una

guerra di frontiera oltre i confini cambogiani». Pol Pot si trova in Cina: il vecchio regime cambogiano ha ucciso circa tre milioni di cambogiani, vale a dire più di un terzo della popolazione. Le città «sono state quasi del tutto abbandonate e in parte distrutte» e sono ora in buona parte inabitabili, per cui dovrà essere ritardato di qualche tempo il ritorno dei cittadini costretti ad emigrare nelle campagne dal regime di Pol Pot. Il nuovo governo, che è «deciso» ad occupare il seggio della Cambogia all'ONU, «accetterà aiuti da ogni paese che segua una politica di pace e non interferenza negli affari interni cambogiani». E' anche da registrare un

messaggio trasmesso dal presidente del Consiglio popolare rivoluzionario della nuova Repubblica popolare cambogiana, Heng Samrin, da radio Phnom Penh, per invitare la popolazione cambogiana «a spazzare via fino all'ultimo» gli elementi che continuano ad «attaccare segretamente o apertamente» e «le frange nemiche che si sono rifugiate nelle foreste o si sono mescolate alla popolazione e rifiutano di accettare la nuova autorità». Anche Samrin, comunque, ha affermato che «la Cambogia è completamente e definitivamente liberata»: ma ha anche chiesto alla popolazione di «continuare la lotta e i sacrifici per difendere la rivoluzione».